

Si gioca a Pisa, due anni fa vinse l'Inghilterra

# Riecco gli inglesi E l'Under 21 trema Stasera semifinale europea

Calcio

Dal nostro inviato

PISA — Ed ora viene il bello. Stasera contro l'Inghilterra, l'Under 21 italiana tenta l'approdo alla finale nel suo campionato europeo. Si gioca la partita d'andata: i conti finali si faranno dopo la rivincita in programma fra 15 giorni, forse a Coventry. Ma è certo che l'ingresso in finale dovrà essere costruito dai ragazzini italiani questa sera. Il traguardo è allestito. La rappresentativa di Azeqlio Vicini non è mai riuscita finora a raggiungere. Ne ha sentito l'odore da vicino. Quasi sempre s'è fermata al quarto, l'ultima volta in semifinale, dove fu messa fuori gioco proprio dall'Inghilterra che poi vinse il torneo. Quella disgraziata eliminazione brucia ancora dentro al Ct azzurro, a Mancini. Vialli e Ferri, gli unici superstiti di quella rappresentativa. Persero 3 a 1 in Inghilterra, vinsero a Firenze nella gara di ritorno 1 a 0, gol di Renico, dopo aver sciupato in 90 minuti un'infinità di occasioni da gol. Allora, quella era una squadra solida, ma meno completa nei suoi reparti e brillante di quella attuale. Proprio quest'ultima considerazione, che è molto importante, fa sperare Vicini e il suo staff.

«Le mie squadre sono state sempre

piuttosto valide — sottolinea Vicini. Però quest'ultima ha davvero qualcosa di diverso. Senza l'emozione e la imprevedibilità di alcuni suoi uomini chiave. In più ha esperienza. Nella squadra ci sono tutti i ragazzi che giocano a tempo pieno nei loro club. Non sempre in precedenza è stato così. La differenza si vede e si sente sul campo. Per mettere alle corde gli inglesi, il nocchiero azzurro si affida di nuovo alla scuderia che ha battuto a Bergamo la Svezia.

«Dobbiamo tentare di farli giocare il meno possibile — dice il Ct — soprattutto dovremo evitare quel cross in area che sono un po' la loro specialità e un per il nostro neo».

Quella di stasera sarà una squadra offensiva, ma non troppo, con Vialli in posizione centrale e Donadoni e Baldieri sulle fasce laterali. Con quest'ultimo a svariare orizzontalmente sul campo per lasciare spazi e corridoi alle strepitanti discese di Carotti, un fluidificante che si sta sempre più mettendo in evidenza nel calcio italiano. Ad essere sacrificato sarà ancora una volta Mancini. Per lui inizialmente ci sarà soltanto un ruolo di riserva, in caso di infortunio di un compagno numero di gol possibili, forse avrebbe fatto più comodo di un tornante. Oltre tutto a Vialli, che sarà costretto ad agire centralmente, piace costruire

le sue imprese più belle partendo lateralmente. Comunque, se Vicini ha optato per questa soluzione, che potrà essere sempre riveduta nel corso della gara, avrà senz'altro le sue buone ragioni, sperando che la sua scelta non sia dettata soltanto dalla paura di un avversario che viene dipinto, come sempre, molto forte. Le stelle dimagrior spicce degli avversari degli azzurri sono Mabbutt e Stevens, entrambe giocatori del Tottenham, ed entrambe con molte presenze nella nazionale maggiore. Il Ct Seston II ha chiamato proprio per dare una maggior solidità al centro-campo della sua squadra, nella speranza di imbrigliare le trame di gioco dei fantasisti azzurri. All'appello manca Rideout, bloccato da un infortunio.

A Pisa c'è molta attesa intorno a questa partita anche perché in campo ci saranno due beniamini locali, Baldieri e Prognà. Da Baldieri si attendono grandi cose, da Prognà quella di bloccare le trame offensive avversarie. I biglietti sono andati a ruba. Ieri al bottegaio ci era fila era lunghissima. Ne sono stati venduti oltre ventimila, a disposizione ce ne sono altri tre-quattromila. La partita sarà trasmessa in diretta tv sulla Rete Uno a partire dalle 19,55. Arbitro della sfida sarà il tedesco Dieter Pauly. Arbitro della finale della supercuppa fra la Juventus e il Liverpool.

Paolo Caprio



Il Ct Vicini col giallorosso Gianni

## Così in campo (TV1, ore 20)

ITALIA

- Zenga
- Ferri
- Carobbi
- De Napoli
- Francini
- Prognà
- Donadoni
- Giannini
- Vialli
- Matteoli
- Baldieri

INGHILTERRA

- Seaman
- Brecker
- Thomas
- Butterworth
- Mabbutt
- Stevens
- Barker
- Parker
- Newell
- Painter
- Winterburn

Arbitro: Pauly (Germania federale).  
In panchina: 12 Lorieri, 13 Filardi, 14 Berti, 15 Comi, 16 Mancini per l'Italia; 12 May, 13 Suckling, 14 Simpson, 15 Adams, 16 Leo per l'Inghilterra.

Campionato al via venerdì

# Il baseball tutto nuovo si affida ai play-off

Baseball

MILANO — Un presidente federale, Aldo Notari, provato nel fisico a 80 giorni da un puerco incidentale ma non nel morale, ha presentato ieri nei saloni dell'hotel Gallia a Milano i campionati di baseball e softball, rispettivamente numeri 39 e 18. Due campionati, che inizieranno venerdì, sabato e domenica prossimi, profondamente ristrutturati, con l'introduzione del play-off al termine di una «regular season»: le squadre di serie A (24 in 13) divise in due gironi giocheranno un'andata ed un ritorno, più incontri intergirone, con un meccanismo che prevede di incontrare due squadre ogni week end. Al termine le prime quattro di ogni girone disputeranno scontri diretti, al meglio delle 5 partite, fino alla semifinale il meglio dei 7 incontri, che per il baseball si disputeranno il 3, 4, 10, 11 e 12 ottobre.

Il campionato osserverà due interruzioni: a metà giugno per consentire a Bieme Bologna e World Vision Parma di disputare la Coppa Campioni, detenuta dai felsinai, che si disputerà proprio sui diamanti della provincia bolognese, e tra luglio e agosto per i Campionati Mondiali che si disputeranno ad Haarlem, in Olanda.

Altra novità del campionato, la riduzione a due giocatori stranieri per squadra, per conto di giocare in ruoli chiave e presentare una Nazionale veramente italiana all'appuntamento dei mondiali '88, sicuramente assegnati all'Italia. Favorite d'obbligo per lo scudetto n. 40 (nel 1949 furono due le squadre titolate) la W. Vision Parma Campione d'Italia, la Bieme Bologna Campione d'Europa, Rimini, Norditalia Nettuno e Grosseto. Al campionato partecipa anche una squadra straniera: la Chesterfield di S. Marino. Ecco il tabellone della prima giornata, venerdì 11 ore 21, sabato 12.

GIRORE I: W. Vision Parma-Ekv Milano; Rimini-Bollate; Santarangelo-Chesterfield S. Marino.  
GIRORE 2: Anzio-Bieme Bologna; Roma-Grosseto; Nuova Stampa Firenze-Norditalia Nettuno.

Nino Villa

## Due giovanissimi domenica all'attacco di bianconeri e giallorossi

### VIALLI «Juve-crisi? Ho paura proprio di no»



Dal nostro inviato

PISA — Senta Vialli, se la Sampdoria dovesse finire in serie B, lei cosa farebbe?  
«Non saprei proprio che rispondere. Certo tornare a giocare in B non mi allesta affatto, specie ora che sono quasi con un piede nella nazionale maggiore che va nel Messico».

Ma lei ha paura di questa eventualità?  
«Comincio ad averne tanta dopo la sconfitta di domenica con la Roma. Se poi do una occhiata al calendario, mi viene quasi da piangere».

Tre punti di vantaggio sulla terza ultima posto però un bel margine.  
«Si diceva la stessa cosa anche della Juventus. Si diceva che aveva già lo scudetto cucito sulle maglie. Di punti di vantaggio ne aveva addirittura otto. Ora è il che trema come una foglia. Loro hanno perso soltanto tre partite su ventisei, noi invece perdiamo quasi per abitudine».

A Roma, però, fino al gol avete giocato dignitosamente.  
«Non serve giocare bene se poi non si tira una volta in porta. Infatti come è finita? Con un'altra sconfitta».

I punti salvezza potrebbe strapparli alla

Juve, che è sempre più in crisi.  
«Con la Juve ora sarà peggio che con la Roma. Non possono proprio più fermarsi. Poi le crisi delle grandi squadre iniziano e finiscono sempre improvvisamente. Se ha perso e giocato male a Firenze non vuol dire che faccia la stessa cosa domenica contro di noi».

Freschezza atletica e mentale, però, non si acquistano d'incanto...  
«Una squadra di grandi campioni riesce. Poi i discorsi profetizzati nel futuro li considero inutili; specie nel calcio. Quello che è stato prima non conta dopo».

Però il calcio è imprevedibile.  
«Se non gli dai una mano è fin troppo prevedibile. Per esempio volete sapere come ho pensato riguardo alla partita con l'Inghilterra? Se vogliamo vivere in tranquillità nella partita di ritorno dobbiamo fargli almeno sei gol».

Non le sembra di esagerare?  
«Ho parlato di tranquillità. Tre gol oggi, oppure due o quattro, non ci garantiscono la fine. E poi gli inglesi... Tu credi di avercela fatta, invece...»

pa. ca.

### BALDIERI «Che problema giocare contro la mia Roma»



Dal nostro inviato

PISA — Ancora neroazzurro, ma già giallorosso. Due in uno. Roba da perdere le tracce della propria identità. Paolo Baldieri in questa situazione ci sta dentro fino al collo. E domenica c'è Roma-Pisa, cioè la squadra di adesso contro quella di domani. Dice di volere fortemente la salvezza del Pisa, ma nello stesso tempo gli dà tanto gusto il pensiero di poter giocare nel prossimo campionato con lo scudetto tricolore sulla maglia giallorossa. Roba da far venire il mal di testa anche a Shakespeare.

Altro che Shakespeare. Il mal di testa viene soprattutto a chi deve battersi per farsi ad altro. Gli amici di Pisa mi dicono una cosa, poi mi telefonano quelli di Roma e mi dicono quello che voi potete immaginare. Sarà miseria, a questo punto, non giocare questa partita sarebbe la mia più grande aspirazione. Così sono sicuro di non scontentare nessuno».

Però, voglia o no voglia, le toccherà essere in campo e con doveri ben precisi.  
«Io ho pensato a fare gli interessi del Pisa. Dobbiamo salvarci».

Comunque, male che vada, lei sarà l'unico a non rimetterci mai. O sarà senza Pisa o probabile scudetto della Roma, che

vorrebbe dire per lei Coppa dei Campioni invece della Coppa Uefa.  
«Io le Coppe europee non le ho mai giocate. Uefa, Campioni, Coppe o quello che vuole lei rappresento per me sempre qualcosa di nuovo e di eccitante».

Se lei domenica facesse una grande partita e casuali realizzasse anche un gol importante, secondo lei il presidente Viola apprezzerà la sua professionalità oppure...  
«Forse sarebbe meglio chiederlo a lui. Da uomo di sport e di principio, credo che apprezzerà la mia professionalità. Felice comunque non sarebbe di sicuro».

È Ancinetti, il presidente del Pisa?  
«Ancinetti non conosce i mezzi termini. Mi ha chiamato l'altro giorno e mi ha detto testualmente: caro Paolo, o Roma o morte».

Trà Pisa e Roma, c'è intanto di mezzo la nazionale.  
«La vera finale è quella di oggi con l'Inghilterra. Chi vince questa sfida, vince anche il torneo».

E chi è che vince questa volta?  
«L'altra volta è toccato a loro, ora mi sembra che sia giusto che tocchi a noi, anche perché siamo molto più bravi».

pa. ca.

## «Giochiamo sempre per vincere»

# Bianconeri, nervi tesi Polemica Platini-Agnelli

Calcio

Nostro servizio

TORINO — È durato 50 minuti il chiarimento della Juve. Trapattino ha chiuso tutti negli spogliatoi, a muso duro ha rimproverato alla squadra gli atteggiamenti tattici e mentali che l'hanno portata ad un solo punto davanti alla Roma. I gol non fatti, intanto; e poi, soprattutto quelli subiti, il cui numero è diventato eccessivo per una squadra che ne aveva incassati solo 6 nel girone di andata. Quindi Trapattino ha parlato dei problemi psicologici. La rimonta della Roma ha evidenziato una fragilità insospettabile di Madama. «C'è un problema proprio adesso — ha urlato Trapattino, e la voce sua e dei giocatori si sentiva, a tratti, anche fuori dallo spogliatoio — non dovete più pensare a quello che la Roma ha solo a ciò che fate voi».

romanzo di Fruttero e Lucentini. «La prevalenza del cretino». Farebbero bene quei signori a venire qui, a documentarsi parlando e osservando i giocatori.

La squadra è con lui, anche perché nessun calciatore al mondo può ammettere che le voci di mercato influiscono sul suo rendimento. E la sbandierata professionalità? In proposito Platini ha voluto dire qualcosa sulla sua, messa in dubbio da una battuta del dopo-Firenze. «Non ho detto che preferisco lo scudetto alla Roma piuttosto che lo spargio — ha spiegato Michel —. Ho voluto solo dire che dopo 30 partite è più giusto che si vinca noi o loro, ma non in una partita. Perché se c'è lo spargio ben venga, non mi crea problemi neppure per il raduno della nazionale francese, che si ritroverà solo il 2 maggio. Ma non credo che siano andati fortissimo. Ma di questo non le abbiamo colpa».

Platini ha anche risposto all'avvocato Agnelli, il quale ha accusato la squadra di aver giocato senza coraggio in questi mesi, preferendo gestire il vantaggio con i pareggi piuttosto che vincere. «L'Avvocato dovrebbe sentire noi che andiamo in campo — ha replicato il francese — non vi andiamo mai per cercare la sconfitta, ma per vincere. A Firenze, per esempio, ho visto la Juve attaccare come ha fatto in poche altre occasioni, in trasferta. Le accuse dovrebbero rivolgerle a noi ma alla Roma. È stato il cammino dei romanisti a sfalsare tutto, noi abbiamo tenuto un passo accettabile, loro invece sono andati fortissimo. Ma di questo non le abbiamo colpa».

Vittorio Dandi

## Accuse di doping, l'atletica italiana nella bufera / 3

# Emoautotrasfusione, demone o terapia?

Atletica

Con gesti rapidi e sicuri il giovane medico carica la siringa, preme dolcemente il pistone controllando l'aumento di luce che non v'è siano bolle d'aria. Con gesti sempre sicuri e rapidi disinfecta la zona dell'avambraio dove ha individuato la vena nella quale inietterà il contenuto della siringa, un preparato a base di ferro. Agisce con calma mentre il paziente, calmo solo in apparenza, fissa un punto impiccato sulla parete. Finita la breve operazione i due si accingono a un'attesa di un quarto d'ora. Accanto al giovane medico è pronta una fiala di cortisone, l'antidoto. Trascorso il quarto d'ora il giovane medico congeda il paziente con una stretta di mano e una pacca sulla schiena.

però causare reazioni allergiche a livello di choc senza dare la garanzia di una adeguata assunzione. Ci vuole l'antidoto, pronto per l'uso. E questo spiega perché Rudi Tavana aveva accanto a sé una fiala di cortisone.

Dice Marco Marchei: «Purtroppo che prendere il ferro così preferisce cento volte fare l'emoautotrasfusione». L'emoautotrasfusione è l'altro sistema per compensare le carenze di ferro nel sangue.

L'emoautotrasfusione, nata come terapia, ha finito per diventare una sorta di magia da utilizzare per ossigenare il sangue e quindi per fornire aiuti indebiti agli atleti. Ma è stata demonizzata anche per altre ragioni: perché quando c'è di mezzo il sangue sorgono sempre oscuri timori e per la paura che la reiniezione del sangue prelevato non sia livida.

Ricordo un episodio. Un paio di anni fa a Gaspare Polizzi, allenatore di Salvatore Antibo, dei gemelli Piero e Antonio Selva e di una bella pattuglia di giovani mezzofondisti, assenso di sottoporre i suoi pupilli all'emoautotrasfusione. Gaspare si preoccupò della cosa e non perché non sapesse cosa fosse ma perché temeva che nel sangue prelevato gli atleti aggiungevano qualcosa, un additivo per farli andare più forte. Sor-



Alberto Tomba

serva a niente se la si usa per ossigenare il sangue. Serve per quel che è nata, terapia.

Carmelo Bosco, biologo trapiantato in Finlandia, all'epoca dei Campionati mondiali di Helsinki, tre anni fa, sostenne che l'uso dell'emoautotrasfusione poteva contribuire al contenimento dell'Aids, flagello dei giorni nostri. «Se ogni cittadino depositasse una certa quantità di sangue in una banca apposita, da utilizzare nel momento del bisogno, spartirebbe totalmente il rischio del contagio che esiste con la trasfusione di sangue di altre persone».

Si è scritto di cinque sciatori di fondo colpiti da epatite virale per l'uso dell'emoautotrasfusione. I fondisti non sono cinque ma tre fra i quali Marco Albarello e Alberto Walder, protagonisti di eccellenza in questa stagione. Non possono aver contratto l'epatite virale per colpa dell'emoautotrasfusione — ammesso che ne abbiano fatto uso per reintegrare il ferro nel sangue e ristabilire i valori di emoglobina (porta l'ossigeno nelle vene) — l'emoautotrasfusione, come dice la parola, comporta la ritrasfusione di sangue proprio e non d'altri.

Il problema dei fondisti è un altro. Si tratta degli atleti che più di tutti vivono lunghi periodi di vita collegiale, in Finlandia, magari in alberghetti sperti nelle foreste. Bevono spesso dalla stessa borraccia, si fanno spesso la barba con lo stesso

rasoio perché c'è chi lo ha dimenticato o chi non ha più la lmette e basta un portatore sano per contagiare chi gli sta accanto.

Torniamo alla bufera che investe la Fidal ascoltando Alberto Tomba. «Il doping nello sport, dice il campione olimpico, esiste. Qui non ci sono dubbi. Il caso Martti Vainio, colto in flagrante a Los Angeles, per uso di anabolizzanti (se n'è servito convinto di esserne aiutato a sopportare allenamenti sempre più aspri, ndr), è lampante. Ma l'atletica colpisce chi sgarra e il finlandese è stato squalificato. L'atletica non vuol però punire con troppa durezza ed ecco che Martti Vainio, dopo 18 mesi di squalifica, torna alle gare. Per me Vainio resta sempre un grande campione perché non si può dare una patetica e un somaro e farne un cavallo. Vainio è caduto in una trappola pensò per ignoranza e l'uso degli anabolizzanti non gli ha evitato la sconfitta. L'ho ritrovato a Nougatlet e gli ho fatto gli auguri. L'atletica colpisce ma riabbraccia».

Le colle della Fidal in questa vicenda sono abbastanza gravi. Perché ha racchiuso tutto in una cortina di mistero, perché non ha fatto chiarezza, perché non ha impedito che si scatenasse la guerra tra chi era favorevole all'uso di farmaci e chi era contrario. Il dubbio, il mistero e la furbizia sono diventati siluri.

Remo Musumeci

geva quindi, legittimo, il timore della droga. E dico legittimo perché l'emoautotrasfusione era mantenuta nel mistero e divulgata così sospetti, paure e dubbi.

Siamo di fronte, insomma, a una vicenda simile a quella del vino adulterato. Il vino è buono e fa bene se bevuto con moderazione. Ma se ci si mette il metanolo per elevarne la gradazio-

ne alcolica diventa un veleno. Anche il caffè è buono, a patto che non ci si metta dentro il cinabro.

L'emoautotrasfusione è uscita dai canoni stretti della terapia quando qualcuno si è accorto che poteva servire a rendere il sangue più ricco di ossigeno. E anche qui ci sarebbe da discutere. Marco Marchei, per esempio, è convinto che non

Bruno Conti ha ripreso ad allenarsi

ROMA — Bruno Conti può riprendere gli allenamenti, anche se a ritmo estremamente blando. Questo è il responso della visita eseguita ieri dal professor Perugia sul tendine infiammato della gamba del giocatore della Roma. Un ulteriore controllo è previsto per i prossimi giorni: se tutto andasse bene Conti avrebbe l'ok per intensificare la preparazione, il che gli permetterebbe di giocare contro il Lecce.

## Sede giallorossa assediata per i biglietti

ROMA — Grande ressa, incidenti e qualche contuso ieri dimanzati alla sede della Roma, assediata sin dalla prima mattinata da migliaia di tifosi, intenzionati a comperare il biglietto della partita tra i giallorossi e il Lecce del prossimo 20 aprile. Il putiferio è scoppiato quando gli addetti della società di calcio hanno affisso i cartelli che informavano che tutti i biglietti erano esauriti. Grida, spinte e cariche per entrare nella sede. È voluta qualche pugno e una vetrata è andata in frantumi. Sino a quel momento la lunghissima fila in via del Circo Massimo era stata disciplinata, sorvegliata con discrezione da ingenti forze della polizia.

## Oliva verrà operato alla mano destra

NAPOLI — Patrizio Oliva dovrebbe sottoporsi entro la prossima settimana ad un intervento chirurgico alla mano destra. Il neocampione mondiale del superjetter soffre di una lesione al pollice della mano destra. Si tratta di un'operazione semplice, della durata massima di dieci minuti, che sarà eseguita dal professor Lorenzo Fronzoni, primario del reparto di ortopedia dell'ospedale Pellegrini.

## Souness ai Rangers Passarella all'Inter Di Gennaro resta

GLASGOW — Il capitano della squadra di calcio scozzese Graeme Souness ha annunciato ieri che lascerà la Sampdoria per passare ai Rangers di Glasgow come giocatore-allenatore. Souness prenderà il posto di Jock Wallace, licenziato l'altro ieri. Daniel Passarella ha intanto ier firmato a Milano ufficialmente il contratto che lo legherà all'Inter dalla prossima stagione. Infine Di Gennaro ha firmato un accordo con il Verona. Sarà gialloblu sino al 1990.

## Dopo Alboreto anche De Cesaris alla Mille Miglia

ROMA — I concorrenti della Mille Miglia storica, che come è noto partirà il primo maggio prossimo da Brescia, sono saliti da 250 a 251. Al drappello di «big» dell'automobilismo sportivo vecchio e nuovo (Alboreto correrà su Ferrari 340 LM del 1954) si è aggiunto Andrea De Cesaris. L'ex pilota dell'Alfa Romeo correrà su Lancia Aurelia B20 del 1955.

## Cade elicottero (1 morto, 2 feriti) al Giro Basco

MADRID — Un elicottero che trasportava un'equipe della televisione basca è precipitato ieri mentre seguiva lo svolgimento del Giro ciclistico dei Paesi Baschi. Una persona è rimasta uccisa e altre due ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi della città di Elgoibar (San Sebastian). L'elicottero avrebbe urtato un filo dell'alta tensione.

## Stampa sportiva a congresso a Napoli

NAPOLI — Aperti ieri a Napoli i lavori del 33° Congresso nazionale dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana). Dopo l'introduzione del presidente dell'Associazione napoletana della stampa Barbuti, il presidente dell'Ussi, Giorgio Tosatti, ha dato il via ai lavori. Tra gli intervenuti: il presidente del Coni Franco Carraro e il vice vice Gattai e Nebiolo, il presidente della Federazione Federico Scordillo e il ministro del Turismo e Spettacolo Lelio Lagorio.